38041

IL REGALO DEL CAPO D'ANNO

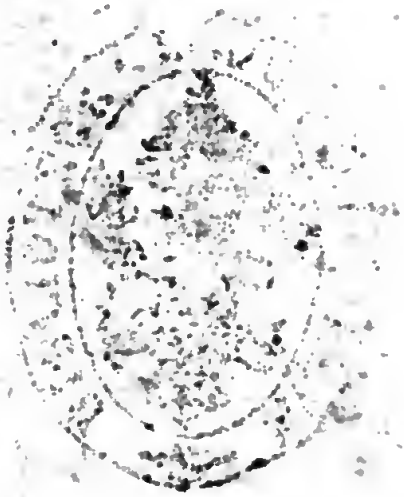
COMEDIA

DI UN' ATTO IN PROSA

DI MONSIEUR PATRAT

Tradotta dal Francese

DA PAOLO RAVA.



NAPOLI 1807.

PRESSO DOMENICO SANGIACOMO

Dal medesimo si vendono nella sua stamperia a S. Giuseppe de' Ruffi n. 15.

Col permesso de' Superiori.

ATTORI

MERVAL Zio di
DOLCY amante di
LUCILLA figlia di
DELCAR
ANDREA servo di Merval
MARGHERITA sua madre
Un Servo di Delcar.

La Scena è a Parigi.

ATTO UNICO.

SCENA I.

Andrea aggiustando e pulizzando la casa.

Evviva, evviva. Ecco il primo giorno dell'anno nuovo. Io vorrei, che ce ne fosse uno tutte le settimane. Eppure ho un battiquore, che non mi lascia viver quieto. Ogni giorno sento a dire, hanno sospeso questo, hanno sospeso quest'altro. Non vorrei, che sospendessero anche l'uso di dar le mancie del Capo d'anno. Lo saprò questa mattina, poichè il padrone è vicino ad alzarsi. Io gli farò il mio complimento, che ho imparato a memoria. Il padrone sarà il primo a sentirlo, ed è ben giusto. Finalmente è il mio padrone e tocca a lui dar buon'esempio agli altri. Bisognerà poi, che procuri di trovare un momento per andare a visitare Monsieur Dolcy suo nipote, il mio caro fratello di latte. Oh quello si, ch'è un buon giovine! Quanto mi dispiace, che Monsieur Merval gli abbia proibito di ritornare in sua casa. Per bacco! sono tutti due innamorati dell'istessa persona. Suo zio vorebbe avere la preferenza, ma cuccù! la ragazza ha buoni occhi.

SCENA II.

Merval in veste da camera, e detto.

Mer. Che fai tu quì?
And. Oh povero me!
Mer. In questa maniera tu vieni a vestirmi?
And. Signore, io vi auguro un buon capo d'anno . . .
Mer. Son' obbligato a vestirmi da per me.
And. Con felice progresso, e fine . . .

Mer. Mai pronto a nulla.
And. L'adempimento di tutti i vostri desiderj...
Mer. Sarai tu sempre un'imbecille?
And. Accompagnati da molti altri.
Mer. Il mio abito.
And. Signore....
Mer. Il mio abito ti dico.
And. (Egli è in collera. Non ha inteso il mio complimento.) (*presenta l'abito*) Signore, io vi aguro un buon capo d'anno....
Mer. Il mio cappello, e il mio bastone.
And. (*porgendogli, e lasciando cader una cosa*) Con felice progresso, e fine....
Mer. Stordito!
And. L'adempimento di tutti i vostri desiderj...
Mer. Tu sei sempre così stolido, e mal pratico.
And. Accompagnati da molti altri.
Mer. Fermati quì. Io sorto. Se mio nipote pensasse di cogliere questo momento per venirmi a fare la solita visita, digli, che io son risoluto di non riceverlo.
And. (*mesto*) Signore.
Mer. Che c'è?
And. Voi dunque non gli darete la solita mancia per il capo d'anno.
Mer. No certo.
And. (Ah! che non c'è rimedio. L'uso delle mancie è perduto.)
Mer. A proposito. Se il Gioielliere portasse quello, che gli ho ordinato per il regalo di Lucilla...
And. Cosa dite; Signore?
Mer. Sei diventato sordo?
And. Oh signor nò. Non vi ho mai ascoltato con tanta attenzione.
Mer. Ti dico, che se il Gioielliere porterà il regalo per la fanciulla....
And. Ah dunque si usano ancora i regali in principio d'anno?

Mer. Sicuramente.
And. Ah! voi mi consolate.
Mer Come!
And Alla vostra maniera di contenervi questa mattina, io credeva, che le mancie fossero andate in disuso.
Mer. Ah, ah, capisco. Tieni. Eccoti due scudi per la tua mancia; ma per l'avvenire un pò più d'esattezza.
And. Oh Signore, sarete sempre contento di me.
Mer. Dunque, se il Gojelliere viene, che lasci tutto, e poi ci vedremo alla sua bottega; e tu non uscir di casa. Io non potrò ritornar, che fra due ore. (*via*)
And. Tanto basta. Eccomi inchiodato quì: Evviva, questi sono due scudi. Oh fintanto, che le mancie durano, la Città non potrà mai perire. Gran disgrazia però è la mia, ch'io non possa andar a trovare mio padre, e mia madre! Il primo giorno dell'anno un'abbraccio a mia madre sarebbe tanto buono! Eh! ma ci sono otto leghe; non si può, non si può assolutamente.

SCENA III.

Dolcy, e detto.

Dol. Andrea, mio Zio è in casa?
And. Ah, quest'oggi averò del bene. Voi sarete il primo, che abbraccierò.
Dol. Il buon capo d'anno, mio caro fratello. Tieni. Questo è per te.
And. Il nome di fratello, che mi avete dato, è il miglior regalo, che mi possiate fare.
Dol. Prendi, prendi, te ne priego.
And. Accetto per ubbidirvi.
Dol Dov'è mio Zio?
And. E' sortito.

Dol. Ti ha parlato di me?

And. Sì.

Dol. Che cosa ha detto?

And. Mi ha detto di dirvi .... ch'egli ha detto ... Oh quando mi dispiace farvi quest' ambasciata! In somma, ch'è inutile, che voi torniate, che non vi vuol più vedere.

Dol. La nostra rivalità mi ha fatto perdere la sua buona grazia. Egli però mi vuol bene.

And. Se ve ne vuole! L'ho sentito a dir cento volte, che avete dello spirito, come un diavolo, che siete un piccolo Voltaire, che fate le Tragedie le più belle, le più ridicole.

Dol. Se può guarir dal sùo amore, mi renderà la sua amicizia.

And. Dice però, che v'è una penale per chi manca.

Dol. Egli è più ambizioso, che interessato. Il suo orgoglio, e la sua delicatezza sono le armi, delle quali vogliamo servirci per combattere il suo amore. Tu ci ajuterai; io conto sul tuo zelo.

And. Sentite caro fratello. Io sono vostro per la vita, o per la morte, ma non mai per tradire il mio padrone.

Dol. Hai ragione.

And. A questo mondo bisogna essere galantuomini.

Dol. Ecco coloro, che l'orgoglio suol disprezzare. Mio caro Andrea, stà sicuro, che io non chiederò nulla da te, che non sia approvato dall'onore.

And. Basta così. Mi fido di voi.

Dol. Prima di tutto dirai a mio Zio, che son venuto a fare il mio dovere, e gli darai per regalo questa picciola Commedia nuova, che ho terminata, e che dedico a lui.

And. Bravo! Questa gli sarà cara; ne son sicuro.

Dol. Gli darai anche questa lettera per parte di Lucilla, ma guardati bene di dirle, che son' io, che l' ho portata.

And. Sapete, che cosa contiene questa lettera?

Dol. Per te non vi sono segreti. Monsieur Delcar riguarda mio Zio, come suo genero. Verrà ben presto con Lucilla ad augurargli il buon capo d' anno, ed a portargli per solito regalo una cesta piena di diverse galanterie. Siccome egli potrebbe visitarla dinanzi al di lei padre, essa lo previene con questo biglietto, che vi troverà un pacchetto di lettere contenenti tutta la mia corrispondenza con lei.

And. E perchè dargli tutte queste lettere?

Dol. Ella spera, che vedendo il rispetto, e l' attaccamento, col quale io ho sempre parlato di lui, i progressi della nostra tenerezza, e l' eccesso del nostro amore, mio Zio rinunzierà al suo progetto, e diverrà nostro protettore.

And. Ed è capace di farlo, perch' egli ha il più buon cuore di questo mondo. Anche lui ha un pò d' ambizione, come tutti gli altri. Ma a propósito. Egli Potrebbe ritornare. Andatevene per la piccola scala, affinchè nessuno v' incontri.

Dol. Poss' io contare sopra di te?

Aud. Guardate, che domanda! Come se la vostra felicità non facesse tanto piacere a me, quanto a voi.

Dol. Verrò a sapere quello, che sarà accaduto.

And. Sì venite, mentre saranno a tavola.

Dol. Addio, fratello. (*via*)

And. Fratello caro, addio. Oh! se questa cosa potesse accomodarsi! ma invece col mio padrone!.. Oh! ecco madamigella Lucilla, e suo padre. Ha fatto bene ad andarsene.

SCENA IV.

Delcar, Lucilla, Servo con cesta, e detti.

And. Signor, io vi auguro un buon capo d' anno con felice progresso, e fine, l' adempimento di tutti i vostri desiderj, accompagnati da molti altri.

Del. Prendi, amico, ecco la tua mancia (*gli dà danari.*)

And. Obbligato, Signore, Madamigella, io vi auguro un buon capo d'anno con felice progresso, e fine, l'adempimento di tutti i vostri desideri, accompagnati da molti altri.

Luc. Tieni, Andrea (*gli dà danari.*)

And. Obbligatissimo, Madamigella. (*và dal Servitore*) Signore, io vi anguro...

Ser. Io vi auguro un buon capo d' anno....

And. Con felice progresso...

Ser. Con felice progresso, e fine...

And. Ah, ah, voi siete un ricevitore di mancie! Oh! voi non avete il mio complimento.

Del. Andrea, dov' è il tuo padrone?

And. E' sortito, Signore, ma tornerà. Accomodatevi, Madamigella. Ecco quà una sedia. E voi venite a bevere un bicchiero. Quando il padrone non c'è, tocca ai servitori a fargli onore. (*via col Servo*)

Del. Figlia mia, lascia una volta quell' aria di tristezza, che mi affligge.

Luc. E come posso abbandonarmi alla gioja?

Del. Tu sei per esser felice.

Luc. Qual felicità?

Del. Merval non è di prima giovinezza, è vero, ma è amabile, pieno di spirito, socievole, gentile. Ti ama, e la sua ricchezza renderà il tuo stato degno d'invidia.

Luc. Mai, mai, o mio padre.

Digitized by Google

Del. E perchè?

Luc. Io amo suo nipote.

Del. Ma perchè averimene fatto un mistero? Dolcy è un giovine docile, onesto, saggio. I suoi talenti letterarj ne faranno un'uomo raro, e degno di lode. Io avrei acconsentito con piacere a vederlo tuo sposo; ma che vuoi? Io ti ho veduto trattare Merval con mille pulitezze, con amicizia, con cortesia. Egli mi domanda la tua mano. Io credo di farti una grata sorpresa. Fissando questo matrimonio stabiliamo una disdetta di venti mila lire, e sul momento di finir tutto, tu mi fai conoscere, ch'io mi sono ingannato. E' forse questa mia colpa?

Luc. No. Confesso, che la dissimulazione con un sì buon padre è la cagione di tutti i miei mali; ma giudicate di me. Merval vi presenta suo nipote. Ben tosto la più tenera simpatia ci unisce l'una coll'altro. La fortuna di Dolcy dipendeva da suo Zio. Bisognava guadagnar la sua buona grazia. Io feci, per arrivarvi, di tutto. Disgraziatamente Merval prese la mia civiltà per un sentimento più tenero, e credendosi sicuro di piacermi, mi dichiarò il suo amore, e l'impegno, che avea contratto con voi. Una confessione sincera dello stato del mio cuore fù la mia risposta. Umiliato da un rifiuto, vergognandosi d'essersi troppo avanzato, il suo orgoglio vince la sua ragione, scaccia suo nipote di casa, e vi prega di non più riceverlo. E voi volete, ch'io ubbidisca?

Del. Ma figlia, come vuoi, ch'io faccia? Se dò la preferenza a Dolcy, suo Zio vorrà diseredarlo. Egli resta senza beni, e le venti mila lire, che dovrebbe spendere per pa-

gare la penale della disdetta, diminuirebbero gravemente la sua fortuna.

Luc. Ma s' io potessi far intendere la ragione a Monsieur Merval?

Del. Allora ti lascerei padrona della tua scelta. Ma s' egli persiste?

Luc. Il mio rispetto per voi vi assicura in tal caso della mia obbedienza.

SCENA V.

Andrea, e detti.

And. Oh Madamigella! non vi siete ancora seduta? Eppure vi sono delle sedie in abbondanza.

Luc. Stò bene così.

Del. Il tuo padrone starà ancora lungo tempo fuori di casa?

And. Oh signor nò. Appena due, o tre ore.

Del. Eh! perchè non ce l' hai detto? Vieni, Lucilla, andiamo a far qualche visita. E li dirai, che ritorneremo.

And. Come volete.

Luc. Addio, Andrea. (*partono*)

And. (*accompagnandoli*) Madamigella, è assai buona, e cortese. Come è graziosa! Sarebbe per altro un gran piacere il mio, se questa ragazza, che è così ben educata sposasse Monsieur Dolcy, che è l' allievo di mia madre. Allora saremo subito eguali, e compagni, perchè quando una si marita con un nostro fratello, diventa una delle nostre sorelle.

SCENA VI.

Margherita con una fanciulla in braccio e detta.

Mar. Mio figlio.

And. Oh la mia cara madre.

Mar. Buon principio d'anno, figlio mio.

And. L'adempimento di tutti i vostri desiderj, mia cara madre.

a 3 Accompagnati da molti altri.

Mar. Oh mio caro figlio!

And. Ah! lasciatevi abbracciare.

Mar. Guarda di non far male alla tua piccola sorella.

And. Ah! questa è la mia piccola sorella?

Mar. Sì.

And. Bisogna, ch'io le dia il buon capo d'anno. Mia sorella, io vi auguro....

Mar. Eh lascia andare. Forse, ch'ella t'intende?

And. Come se la passa mio padre?

Mar. Stà bene, ma non ha potuto venire, perchè deve attendere a' suoi lavori..

And. E gli affari?

Mar. Tutto va bene. Io ho del lavoro, dell' onore, e della salute. Non v'è bisogno d' altro per esser felici.

And. Mia cara madre, ecco, che ho già ricevuto delle mancie per l'anno nuovo (*mostrandole il danaro.*)

Mar. Sai tu, che questo è molto?

And. Tanto meglio, perchè tutto è destinato per voi.

Mar. Per me?

And. Sì, ed ho più gusto a darvi queste monete, che non ho avuto a riceverle.

Mar. Bravo, figlio mio, ma sentimi. Raduna tutto, e custodiscilo bene, e quando il tuo povero padre non potrà più travagliare, tu verrai a soccorrerlo.

And. Oh come questa buona idea mi farà esser attento e puntuale in tutto!

Mar. Tieni un poco la tua piccola sorella.

And. Datela quì. Come è graziosa! Parla ancora?

Mar. Non ha che tre mesi. Tieni. Eccoti un buon pajo di calze di lana, che ti ho lavorato io stessa. Questo sarà il tuo regalo.

And. Oh che buona Mamma!

Mar. Bisogna, ch' io vada a far qualche commissione. Il freddo punge, e se porto meco questa piccola creatura sarà ghiacciata. Custodiscila qui. Tornerò a riprenderla. Pranzeremo insieme, e me n' anderò ben contenta dopo d' averti abbracciato un'altra volta per me, e per tuo padre.

And. Lasciatela a me, che ne averò tutta la cura.

Mar. Addio. Me ne vado per ritornare più presto.

And. Ah dico, cara Mamma?

Mar. Cosa c' è?

And. Come potrò fare a darle la tetta?

Mar. Ella non griderà sino a mezzo giorno. E' regolata come una carta di musica.

And. Addio dunque.

Mar. Addio, Andrea.

And. Ancora un' abbraccio.

Mar. Con tutto il cuore. A rivederci. (*via*)

And. Oh che consolazione. Hò pur abbracciata mia madre il primo giorno dell' anno. Questo certamente è un buon' augurio. Ma non le ho nemmeno parlato del mio fratello di latte. Basta, ritornerà. E questa piccola sorellina, come è godibile! Guarda, guarda. Par che mi rida. Sembra, che mi augur' il buon capo d' anno. Cosa farò per divertirla? Se le dassi un bicchierino d'acquavita? forse le potrebbe piacere. Ma nò. Mia madre, che mi sgridava sempre, quando sentiva, ch' io n' aveva bevuto, son sicuro, che anderebbe in collera. Nò, nò, per un momento, che hò da vederla, non

voglio, ch' ella mi sgridi. E' pur bella, è pur graziosa una bamboccia, come questa! però diventerà col tempo, come un' altra, e qualchè giorno . . . Oh per bacco, per bacco, bisogna, che la faccia ballare:

La sorellina d' anni trè
Domanderà il suo tetè,
Ma quando ne averà
Già quindici, vorrà
Ballar le contradanze:
Farà da poi col suo cervel
Voltar la testa a questo, e a quel;
Ma quando invecchierà,
Nessuno più vorrà
Ballar le contradanze.

Adesso, che ha ballato, bisogna, che si riposi. Dove potrei metterla a dormire? Oh come questa cesta sarebbe a proposito per servirla di cuna! (*la posa*) Pulito: par proprio, che sia fatta per essa. E' appunto della sua lunghezza . . Oh diavolo! il padrone!

SCENA VII.

Merval, e detto.

Mer. Andrea.
And. Signore.
Mer. Corri tosto al sobborgo del Tempio, e di a Monsieur Belprato, ch' io l' aspetto al divertimento, ch' egli mi ha promesso.
And. Signore, eccovi una lettera.
Mer. (*la prende*) Và presto, dove ti mando
And. Ma Signore . . .
Mer. Spicciati ti dico. Egli potrebbe uscir di casa, e allora tutto sarebbe sconcertato. Và, ch' egli venga con te.
And. Ma io vorrei dirvi . . .
Mer. Al tuo ritorno, và via.

And. Egli non è tanto curioso. Non aprirà quella cesta.

Mer. Abbaglierò Lucilla colla magnificenza dei regali, che voglio farle, e colla festa, che le darò. So, che ho torto a lottare contro mio nipote; ma io mi son dichiarato, ed il mio amor proprio sarebbe troppo umiliato, se provassi un rifiuto. Altronde io conosco la virtù di Lucilla, dolce, onesta, saggia, e prudente. Basta additarle i suoi doveri per obbligarla ad adempirli. Donde viene questa lettera? (*apre e guarda la sottoscrizione*) Lucilla. Lucilla! Vediamo ciò, che mi scrive. . . „ Signore, voi vi siete „ servito dell' autorità paterna per ottener „ la mia mano; ma siete generoso, e sen„ sibile: meritate la mia stima, e l'onore „ mi obbliga a non innannarvi. Troverete „ nella cesta, che vi presento per ordine „ di mio padre, un pacchetto, che vi ho „ posto senza sua saputa.... Vediamo, cos'è questo pacchetto, di cui mi parla (*apre la cesta*) Oh Cielo! E' egli credibile quel, ch' io vedo? Lucilla! Ed a chi fidarsi oramai? Io che da un'anno la vedeva tutti i giorni, io che avrei messa la mia mano nel fuoco... Ma come ha fatto per occultar a suo padre... Io, sono annichilito... Rileggiamo ancor questa lettera. „ Voi tro„ verete nella cesta, che vi presento per „ ordine di mio padre, un pacchetto. (Oh per bacco! io non mi aspettava questo pacchetto.) Un pacchetto, che vi hò „ posto senza sua saputa. (Cospetto! lo credo benissimo, ch' egli non lo saprà.) „ Potrete riconoscer in quello i sentimenti „ di vostro nipote per voi, ed il suo rispet„ toso attaccamento per me. (Bella mar-

ca di rispetto .) Come pure la confidenza „ nella vostra amicizia (sì davvero . Egli crede , ch' io pagherò per lui ;) il suo „ amore per me , e la maniera , con cui vi „ ho corrisposto . (sicuramente ; non vi è nulla di più chiaro) Occultate questo de- „ posito a mio padre , (bisognerà però , ch' egli lo sappia) e se persistete a vo- „ lermi sposare , (nò , per tutti i diavoli) „ questo vi resterà ; (ecco un bel regalo per l' anno , che comincia) ed io ubbidi- „ rò . (Sì , io sposerò la donna , ed il fan- ciullo) ma voi dovrete rimproverarvi d' „ aver sacrificata la delicatezza all' orgoglio „ (io : oh mai) e di aver cagionata la dis- „ grazia d' una coppia sfortunata , che vi „ avrebbe amato per tutto il tempo di sua „ vita . Lucilla . Nò , Lucilla , nò , cono- sco il mio mancamento . Egli è spavento- so . Voi siete rea senza dubbio , ma la mia sincerità mi leva dall' abisso , dove il mio errore andava a precipitarmi . Altronde voi mi avete molto stimato per confidarmi ciò , che una madre ha di più caro al mondo , il proprio figlio , ed io non vi cederò in generosità . Ma l' ho scappata , e voglio far- le un pò di paura . Sento a venir suo pa- dre . Chiudiamo un poco questa cesta , ma diamole un pò d' aria , acciò possa respira- re questa innocente creatura .

SCENA VIII.

Lucilla , Delcar , e detti .

Del. Il buon capo d' anno ; caro amico .
Mer. Anche a voi , Signore .
Del. Noi ci siamo attraversati . Lucilla vi por- tava il vostro regalo , quando voi le porta-

vate il suo ; ma qual differenza ! Diamine ! un superbo scrigno di gioje ? Amico mio , voi siete troppo grandioso .

Luc. Mio padre ha ragione , Signore . Io non ho meritato il regalo , che mi avete fatto .

Mer. (Spero , che mi ritornerà .)

Del. Orsù , noi pranzeremo quì . Io vado a mettermi in libertà . In casa di suo genero non si prende soggezione . (*và a posar sù un tavolino cappello , e bastone* .)

Luc. Avete ritevuto il mio biglietto ?

Mer. Sì , Madamigella .

Luc. L' avete letto ?

Mer. Sì , Madamigella .

Del. (*trovando dei fogli*) E questo il giornale della mattina ?

Mer. Sì Signore .

Del. Leggerò un poco , mentre voi ciarlerete ,

Luc. Avete osservato il deposito , che vi ho confidato ?

Mer. Sì , Madamigella .

Luc. Voi conoscete adesso la mia debolezza per vostro nipote .

Mer. Sì , Madamigella .

Luc. Al termine , cui siamo , è difficile tornar indietro .

Mer. Cospetto ! anzi è impossibile .

Luc. Giudicate adesso , se posso esser vostra .

Mer. M' avete ben' ingannato . (*serio*)

Luc. No , non ne ho giammai avuta l' intenzione . Vostro nipote , ed io , avremmo voluto farvi vedere . . .

Mer. Un vago spettacolo .

Luc. Credetemi .

Mer. Mio nipote pagherà cara la seduzione che ha messo in pratica . (*risentito*)

Luc La seduzione ? oh ! nient' affatto . Il mio cuore ha volato dinanzi al suo .

Mer. Come? Siete voi, che . . .

Luc. Io l'amo; ho incoraggito il suo amore, perchè lo divideva con lui. Senza di ciò egli non avrebbe giammai avuto questo ardire.

Mer. (*ironico*) Benissimo, Madamigella, benissimo. Oh! come le fisonomie ingannano!

Luc. Voi vedete il mio stato.

Mer. Sì, Madamigella.

Luc. Il vostro cuore è intenerito?

Mer. Sì, Madamigella.

Luc. Ebbene?

Mer. (Tormentiamola un poco.)

Luc. Che posso sperare? (*con avidità*)

Mer. Niente. (*secco*)

Luc. Niente! (*sorpresa*)

Mer. Oh! nient'affatto. (Ho anche della pena ad affliggerla.)

Luc. (*mortificata*) Ebbene, Signore, ubbidirò a mio padre. (*pausa*) Avete almeno avuta la bontà di ritirare dal cesto? . . .

Mer. Il pacchetto? No davvero. Egli v'è ancora.

Luc Oh Cielo! E se mio padre? . . .

Mer. Lo sentisse a gridare?

Luc. Gridare! come!

Mer. Non è forse necessario, che tutto si scopra?

Luc. Giammai. Se voi vi ostinate a volermi sposare, custodirete questo deposito, e tutto il mondo l'ignorerà.

Mer. Io custodirlo? Bella proposizione, che voi mi fate.

Luc. Se non vorrete lasciarne alcuna memoria, potrete gettarlo nel fuoco.

Mer. Io gettarlo nel fuoco? ma che? forse il rammarico vi altera la ragione?

Del. Non c'è nulla d'interessante (*si alza, e si avanza.*)

Luc. Sono ben sfortunata!

Mer. (Ella mi commove .)

Del. Mio genero, avete visitati i regali della vostra sposa?

Mer. Sì Signore, e come!

Del. Voglio farvi rimarcare . . . (*volendo andar verso la cesta* .)

Luc. Oh mio padre! egli ha veduto tutto quello, che doveva vedere . (*frapponendosi*)

Mer. Sì, Signore, ed ho trovato in quella cesta molto più, che non credeva .

Del. Che dite voi del portafoglio ricamato? (*vuol andare* .)

Luc. Egli l'ha veduto . (*impedendolo*)

Del. Quel ricamo viene di quì (*battendosi la fronte* .)

Mer. Davvero? Voi avete il genio fecondo.

Del. Due cuori attaccati con una ghirlanda di rose situati sopra l'ara dell'imeneo: non è bello .

Mer. Bellissimo .

Del. E il motto? Ci si và in due, e si ritorna in trè; Ah!

Mer. Siete voi, che avete scelto questo motto?

Del. Sì . (*sorridendo*)

Mer. Avrei creduto, che fosse di mio nipote . Eccolo appunto .

SCENA IX.

Dolcy, e detti,

Dol. Essi son quì . Oh che imprudenza!)

Mer. Siete quì, Signorino?

Dol. Signore . . .

Mer. Avete l'ardire di presentarvi in mia casa?

Dol. Ho creduto . . .

Mer. Senza ch'io vi faccia chiamare?

Dol. Il primo giorno dell'anno . . .

Mer. Qual' oggetto vi conduce? Un bel regalo, che mi avete fatto.

Dol. allegro (Egli ha già letta la mia Commedia.)

Mer. E così, galantuomo?

Dol Dopo avervi rinnovate le proteste del mio attaccamento...

Mer. E' pur grazioso!

Dol. Son venuto a domandarvi, se avete dato uno sguardo alla mia opera.

Mer. Alla vostr' opera, eh?

Dol. Sì, mio Zio; quella, che ho portato questa mattina, e che Andrea ha messa sul vostro tavolino.

Mer. Ah! E' dunque il Sig. Andrea, che s'incarica di tali commissioni? L' avrà da fare con me.

Dol. Io non avrei creduto, che l' omaggio, che ve ne ho fatto, avesse potuto dispiacervi.

Mer. Avete torto, Signore.

Dol. Siccome io credo, che questo sia quanto ho fatto di meglio fino al presente...

Mer. Come di meglio?

Dol. Potrei però ingannarmi. Mal si giudica cogli occhi d' un padre.

Mer. Tacete; guardatevi. (*accennando* Delcar).

Dol. Egli è un parto nato di fresco.

Mer. Zitto, vi dico.

Dol. E l' ho creduto degno di venir alla luce sotto i vostri auspizj.

Mer. Finitela una volta.

Dol. Ed ardisco farvene un presente.

Mer. Ben obbligato.

Dol. Esaminatelo bene.

Mer. Ed osate così parlare dinanzi a Monsù Delcar?

Dol. Delcar non lo conosce.

Mer. Lo sò bene, ma sua figlia....

Dol. O questo è indifferente. Quand' io vi travagliava, Madamigella aveva la bontà d' aiutarmi.

Mer. Zitto vi dico.

Dol. Ne ho cominciato un' altro.

Mer. Di già?

Del. E se voi voleste darmi qualche parere...

Mer. Tacete una volta, stordito. Lasciate parlare a me. Amico mio sappiate frattanto che non m' è più possibile di sposar vostra figlia.

Del. Come! perchè?

Mer. E' impossibile.

Del. (Ch' ella fosse riusciuta a cambiarlo?) L' accordo si deve far oggi. Tutto è preparato.

Mer. Non importa.

Del. Voi la sposerete.

Mer. No per bacco, ch' io non la sposerò!

Luc. (Ah mio Padre, voi m'avete promesso...)

Del. (Lasciami fare.) Noi abbiamo una penale, ed io potrò far valere i miei dritti.

Mer. Non altercchiamo. Io vi proporrò un accomodamento.

Del. E quest' accomodamento riparerà egli il torto, che questa inaspettata rottura può fare a mia figlia?

Mer. Tutt' al contrario. Non le farà alcun torto.

Del. Ma come?

Mer. Diamole ciascuno la nostra Scrittura, e lasciamola padrona della sua scelta.

Del. Oh volentieri.

Mer. Io dò l' esempio (*le da la Scrittura.*)

Del. Ed io lo sieguo (*fa lo stesso.*)

Luc. Dolcy, accettate il lor benefizio (*gli consegna i fogli.*)

Dol. Ah mio Zio!
Mer. Briccone!
Luc. Caro padre!
Del. Datevi la mano, e siate felici.
Mer. E non vi dimenticate, che mi siete debitori d'un poco di amicizia.
Luc. } Giammai.
Dol. }
Del. Or via, caro amico, narratemi un poco, come si son regolati per farvi cangiar risoluzione.
Mer. Or ve lo dico, perchè bisogna bene, che lo sappiate. Già adesso son maritati, ed il passato dev'esser dimenticato.
Del. Come il passato?
Mer. Le colpe dell'amore sono scusabili, quando sono riparate dal matrimonio.
Del. Che vuol dir ciò?
Dol. Mio Zio, io non capisco.
Luc. Spiegatevi se vi piace.
Mer. Zitto, e lasciatemi fare. Invece di attristarvi, rallegratevi, amico mio.
Del. Perchè?
Mer. Si, voi avete la fortuna...
Del. Di che?
Mer. D'esser già Nonno.
Dol. Ah mio Zio!
Luc. Signore!
Del. Merval!
Mer. Amico, animo, non più misteri. Quel ch'è fatto, è fatto.
Luc. Sapete voi, Signore; che questo scherzo è tanto mal'adattato, quanto offensivo?
Del. Voi osate oltraggiare mia figlia?
Mer. Al contrario, amico. Cercavo di prevenirvi, di pacificarvi, prima di farvi vedere
Del. Che cosa?
Mer. Oh cospetto! questo (*scopre la cesta*

Del. Come!

Luc. Che vuol dir questo!

Dol. E così?

Mer. O buono! fate le maràviglie!

Luc. Di chi è questo bambino?

Mer. Oh per bacco! è il vostro.

Luc. Che! come! quale oltraggio?

Dol. Ah mio Zio, voi offendete la virtù.

Mer. Che! voi ardite negarlo?

Del. Me ne renderete conto.

SCENA IX.

Margherita, e detti.

Mar. Vi domando perdono, Signori, ma io vengo a cercare...

Dol. Ah! ecco la balia.

Mer. Egli rifiuta di conoscer suo figlio, ed ha conosciuta la balia.

Mar. Ah! questo è quel caro figlio, ch'io ho allattato. Oh buon Dio! come è divenuto grande, dopo che non l'ho più veduto. Perdonatemi, Madamigella, se vi son passata dinanzi, ma egli è, perchè l'amo come mio figlio.

Mer. Siete voi, che avete portato una bambina questa mattina?

Mar. Sì Sig., l'avevo consegnata ad Andrea. Dov'è questa creatura? che la faccia baciare al suo fratello di latte.

Mer. Al suo fratello!

SCENA ULTIMA.

Andrea, e detti.

And. Oh per bacco! mia madre è già venuta!

Mar. Andrea, dammi la piccola Margherita.

And. Ma...

Mar. Dove l'hai messa?

And. Bisogna, che sappiate...